



Il conflitto del Sahara occidentale

di Giusy Regina



Il 16 maggio scorso si è svolto a Roma un incontro per la presentazione del libro *Il conflitto del Sahara occidentale: dimensioni storiche, regionali e internazionali*, tradotto e pubblicato da poco anche in italiano. L'autore, l'accademico e giornalista

marocchino 'Ali Bahajjoub, è nato in Marocco nel 1948 e oggi risiede a Londra. Ha portato avanti numerose ricerche e ha pubblicato articoli su Africa, Europa e Medio Oriente. E' inoltre anche un noto opinionista di affari internazionali per la BBC, la CNN ed è anche editore di North-South, rivista di affari internazionali contemporanei e agenzia di stampa sull'Africa.

All'incontro, presentato dal caporedattore Rai Roberto Mastroianni, è stato presente l'autore che, con doverosa dovizia di particolari, ha illustrato la questione controversa del Sahara Occidentale e le implicazioni spesso sconosciute, soprattutto ad un pubblico occidentale.

Colonia spagnola fino al 1975, quando la Spagna fu cacciata con la famosa Marcia Verde effettuata dal Marocco, il territorio del Nord-Africa del Sahara Occidentale è attualmente conteso tra Marocco e il Fronte POLISARIO, il quale mira alla creazione di una repubblica autonoma. In questo anche l'Algeria gioca un ruolo rilevante nel sostegno all'indipendenza Saharawi, sbandierando il principio di autodeterminazione dei popoli, che sottende però una chiara "sfida" al Marocco. Si parla ancora oggi di "conflitto" del Sahara Occidentale proprio perché la matassa è molto ingarbugliata, lungi da una soluzione pacifica e a breve termine.

Il libro è, a questo proposito, molto corposo e ricco di fonti inedite, pubblicazioni e documenti d'archivio arabi ma anche francesi, spagnoli e inglesi. Trattandosi dell'ampliamento della tesi di dottorato di Bahajjoub, conseguita alla London School of Economics, il testo ha un approccio storico e analitico, con una punta di criticismo che non guasta mai. In questo modo l'autore cerca di affrontare una questione così controversa sin dagli albori del conflitto, cercando di spiegare anche le controversie tra Marocco e Algeria e l'equilibrio di potere venutosi a creare. Ma non si limita ad un ambito regionale e locale, bensì spazia negli approfondimenti inserendo la guerra fredda, le superpotenze e gli interessi coloniali. L'analisi infatti

si accompagna anche con interviste ai protagonisti principali, che hanno contribuito, più o meno direttamente, alla nascita e all'evoluzione della questione conflittuale della regione.

Nella prima parte del libro l'autore descrive la resistenza delle tribù saharawi insieme a componenti del popolo marocchino contro gli spagnoli, analizzando anche i forti legami di fedeltà di queste tribù nei confronti dei sultani del Marocco. Nella seconda parte invece, 'Ali Bahajoub fornisce una panoramica più ampia, in cui emergono i giochi di potere e i contenziosi velati degli stati coinvolti e degli interessi geo-politici e strategici fino ad arrivare i nostri giorni.

Nell'intervista rilasciatami dall'autore prima della presentazione del libro, egli ha detto con convinzione che c'è un'unica soluzione al conflitto, ovvero l'approvazione del piano di autonomia proposto dal Marocco nel 2007 all'ONU, che ritiene a sua volta l'impossibilità di fare un referendum. Analizzando la questione poi, Bahajoub ammette tranquillamente anche il problema del Marocco nel presentare la questione al mondo esterno. Pur avendo "a good case" infatti, è stato incapace di motivare le sue posizioni: "Il Marocco crede che la questione sia chiara ma non è così; il mondo esterno ha bisogno di spiegazioni basate su prove che permettano di capire il perché di alcune decisioni e comportamenti. Sostanzialmente il Marocco non ha mai spiegato la sua posizione a riguardo".